

Case popolari, 60mila vuote Sindaci in pressing sui fondi Ue

Enti locali. Il presidente Anci Manfredi: «Servono risorse reali e spendibili in tempi certi e rapidi»
Per Fitto (vicepresidente Commissione europea) non vanno trascurati i risultati del modello Pnrr

Gianni Trovati

ROMA

Mentre cominciano a prendere forma le varie componenti del Piano casa nazionale, i sindaci tornano a puntare anche ai fondi comunitari destinati a dar vita all'Agenda delle città approvata a dicembre da Bruxelles. L'occasione è stata ieri la visita all'Anci di Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione Ue e regista dell'agenda, nella tappa italiana del suo tour europeo per illustrare i contenuti del programma agli amministratori locali dei vari Paesi dell'Unione.

I due piani, nazionale e comunitario, si intrecciano nell'incrocio rappresentato dai fondi di coesione, dopo che una a tratti faticosa moral suasion portata avanti dal Governo ha spinto le Regioni a convogliare sulle politiche della casa circa un miliardo di euro aggiuntivi nell'ambito della revisione di medio termine.

«Il tema della casa accessibile è una sfida prioritaria delle città - ha rilanciato il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi nel punto stampa di ieri pomeriggio accanto a Fitto -, ed è indispensabile avere risorse reali e spendibili in tempi rapidi, anche con una flessibilità di utilizzo perché gli scenari cambino velocemente, come hanno mostrato in questi anni gli shock nati prima dal Covid e poi dalla crisi energetica».

Come si traducono in chiave operativa questi principi? L'obiettivo dei sindaci è quello di attivare sulle risorse che finanzieranno l'agenda Ue un canale diretto con la commissione, senza l'intermediazione di altri livelli di Governo. E la strada appare percorribile, rafforzata com'è dal precedente del Pnrr.

È lo stesso Raffaele Fitto a sottolineare il collegamento con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Il Pnrr è nato come strumento straordinario e questo non va dimenticato - ha premesso -, ma non si può nemmeno trascurare il fatto che con il suo meccanismo ha determinato una grande accelerazione nella spesa e offerto risposte rilevanti». Partono da qui i ragionamenti su cui andrà costruita la governance di questo versante europeo del Piano casa, chiamato ad gestire una domanda abitativa che si esercita senza trovare risposte a più livelli.

Il primo, più tradizionalmente collegato ai Comuni, è quello dell'edilizia residenziale pubblica. Gli ultimi censimenti di Federcasa, la federazione degli enti gestori degli alloggi "popolari", calcola in almeno 60mila gli appartamenti vuoti perché bisognosi di interventi di ristrutturazione indispensabili per tornare a essere abitabili.

Una stima prudente indica in almeno un miliardo di euro la spesa necessaria a queste ristrutturazioni. In un settore che però, si diceva, rappresenta solo il primo livello di

una strategia che deve affrontare anche altri fattori, a partire dalle difficoltà crescenti di molto ceto medio nell'accedere al mercato immobiliare nelle grandi città, dove i prezzi sono più alti, e dalla mobilità lavorativa che viene a mancare per le stesse ragioni.

Il tema è da tempo al centro del dibattito italiano. Ma la sua dimensione è appunto europea. Le stime di Bruxelles calcolano la necessità di offrire almeno 650mila nuove abitazioni all'anno (Sole 24 Ore del 16 dicembre), con un fabbisogno finanziario da 153 miliardi di euro ovviamente impossibili da caricare esclusivamente sui bilanci pubblici. In un quadro del genere, l'azione pubblica deve muoversi come supporto a un sistema di investimenti privati da incentivare.

Il Piano non è all'anno zero. Fra il 2021 e il 2027, ricorda la Commissione, la politica di coesione ha destinato circa 100 miliardi di euro a livello europeo alle politiche per le città, per circa un quarto gestite direttamente sui territori. Ma è chiaro che un cambio di ritmo è indispensabile di fronte a uno scenario che secondo gli stessi dati dell'Esecutivo comunitario vede ormai il 75% degli europei vivere nelle città e nelle aree urbane, e il 51% di loro sperimentare come problema l'assenza di abitazioni a prezzi abbordabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Il problema della casa. Il 51% degli europei sperimenta come problema l'assenza di abitazioni a prezzi abbordabili



**RAFFAELE
FITTO**

Vicepresidente
esecutivo della
Commissione Ue

